



Newsletter Cisf n. 22/2024, 5 Giugno 2024

ULTIMI ARRIVI DALLE CASE EDITRICI...

A.Zamboni, **Casa famiglia. Le verità nascoste dietro un termine frainteso**, Sempre Editore, Rimini 2024, 144 pp, 15 euro

Le case famiglia della Comunità Papa Giovanni XXIII, modello fondativo e rivoluzionario dell'accoglienza in Italia, hanno appena girato la boa dei cinquant'anni. Ma chi parla di "case famiglia" oggi - a più livelli, da quello meramente sociale, o giornalistico, arrivando fino a quello politico, da cui ci si aspetterebbe una certa chiarezza d'espressione – tende a identificare situazioni estremamente diverse. La mancanza di una definizione legislativa univoca a livello nazionale, sottolinea l'autore di questo libro, ha consentito il dilagare di autodefinizioni che genera smarrimento e confusione. Basta digitare il termine su Google per capirlo: con "casa famiglia" si trova sicuramente l'esperienza di una madre e un padre con figli naturali e accolti, ma anche le comunità educative con operatori che lavorano su turni, le strutture assistenziali per anziani e molto altro.

Eppure l'intuizione di don Oreste Benzi, negli anni Settanta, ha sviluppato qualcosa di ben preciso e straordinario: la casa famiglia ha due figure di riferimento, una maschile e una femminile, affettivamente disponibili, uniche, gratuite, impegnate, che assolvono la funzione genitoriale e soddisfano quel bisogno di appartenenza e relazione di cui ogni creatura umana necessita. Secondo punto: la casa famiglia pensata da don Oreste, nel suo pensiero radicalmente evangelico che ha fatto innamorare e coinvolto migliaia di persone in Italia e nel mondo, accoglie chi ha bisogno. C'è un'eterogeneità dell'accoglienza che non guarda a fasce d'età, sesso, tipo di fragilità. Infine, la casa famiglia è inserita nel contesto sociale: si abita in una normalissima casa, si va al lavoro, si vive nella comunità. E pur avendo questi punti saldi, l'esperienza è rimasta generosa, flessibile, ha lasciato aperta la porta a soluzioni che rispettassero le esigenze e le storie dei singoli. E' molto appassionante leggere, in queste pagine, degli anni fondativi delle case famiglia della Papa Giovanni XXIII e comprendere fino a che punto queste abbiano cambiato l'approccio all'accoglienza, scardinando la paura del diverso, mettendo in prima linea proprio l'energia vitale, affettiva e spirituale delle famiglie. Perché la fede non può esulare da questo percorso, pur lasciando a tutti piena libertà di esprimersi. E c'è una radice evangelica anche nella filosofia della "amministrazione comune dei beni", sulla base della quale si condividono rette e stipendi e così anche le spese. Il capitolo sul tema delle rette pubbliche, che ciclicamente esplose sui giornali, mostra l'estrema trasparenza di gestione delle case famiglia della Comunità, e anzi denuncia una progressiva erosione del sistema di protezione dello Stato sociale: in circa la metà dei casi si accolgono persone bisognose anche quando la retta non c'è.

(B.Ve.)